



TEMA ROTARY 2004-2005 : **CELEBRIAMO IL ROTARY**

BOLLETTINO N. 40 – Volume 19 –
 Redazione: E. Agazzi, E. Civardi, E. Crotti

Giugno: Mese dei Circoli professionali rotariani
 Presidente: **Maurizio Salvetti**

Conviviale n° 41

Lunedì 13 giugno 2005

Ristorante "Bernabò"

Visita alla Fontana del Lantro e alla Cannoniera di San Michele

Prossimi Incontri:

- Lunedì 20 giugno:** Ore 20.00 in sede. Con coniuge. **Passaggio delle consegne** tra il Presidente 2004-2005 **Maurizio Salvetti** e il Presidente 2005-2006 **Franco Benelli**. Prenotazione obbligatoria entro il 15 giugno.
- Lunedì 27 giugno:** Ore 20.00 in sede. **Cena tra amici**.
- Lunedì 4 luglio:** Ore 18.30 in sede. **Consiglio Direttivo**. Ore 20.00 **Parliamo di Rotary**. Il Presidente Benelli illustrerà le linee guida per l'anno 2005-2006.
- Lunedì 11 luglio:** Ore 20.00 al Jolly Hotel. Interclub con il R.C. Sarnico e Valle Cavallina. **Alfabetizzazione: Proiezioni future**. Relatore PDG **Renato Cortinovis**. Prenotazione obbligatoria entro il 1° luglio.

Conviviale n. 40

Ristorante Golf Club "L'Albenza"

lunedì 6 giugno 2005

Soci presenti: M. Salvetti – Presidente, PDG R. Cortinovis, G. Barcella, E. Civardi, A. Colli, De Biasi, M. Denti, P. Fachinetti, E. Gambirasio, R. Giavazzi, L. Gritti, P. Magnetti, R. Magri, P. Manzoni, P. Minotti, G. Pagnoncelli, F. Pennacchio, R. Perego, A. M. Poletti, G. Ribolla, L. Scaglioni, P. Signori, M. Strazzabosco.

Hanno segnalato la loro assenza: E. Agazzi, G. Albani, C. Antonuccio, F. Benelli, U. Botti, M. Caffi, F. Calarco, M. Conforti, E. Crotti, E. Curnis, G. De Beni, R. Guatterini, M. Jannone, G. Locatelli, L. Locatelli, C. Longhi, G. Lupini, S. Moro, G. Passirani, E. Peroni, P. Pozzetti, P. Pozzoni, G. Rota, C. Seccomandi, L. Vezzi.

Coniugi ed Amici: Amalia Ercoli Finzi (relatore), Lucia Salvetti, Renza Civardi, Anna Gambirasio, Barbara Nappi.

Soci di altri Club: Jean Pierre Paelinck del R.C. Bruxelles Cou Den Berg, Alessandro Bertacchi del R.C. Milano International.

Soci presenti ad altre Riunioni: C. Longhi il 6 giugno 2005 al R.C. Sarnico e Valle Cavallina; M. Denti, P. Fachinetti, M. Jannone, L. Gritti, G. Passirani e G. Rota l'8 giugno al Passaggio delle Consegne dell'Inner Wheel Club di Bergamo.

Totale Soci: 23 = 23 + 7 compensazioni = 30 su 58 (2 soci in assenza giustificata) = 51,72% **Totale Presenze:** 31

SEGRETARIO: EMILIO AGAZZI

VIA F. COGHETTI, 108 - 24128 BERGAMO - TEL. 035-255.014 - FAX 035-250.164 E-MAIL: emilioagazzi@graficaearte.it

Sintesi della serata del 6 giugno 2005
Amalia Ercoli Finzi: "Spazio alle donne - donne per lo spazio"

Prima di dare la parola alla Relatrice della serata, il nostro amabile Presidente ha dato spazio ad un breve resoconto del viaggio del Consocio Magri, a Katmandu. Breve ma intensa la relazione, piena di umanità in linea con le finalità del viaggio. In modo decisamente colorito e partecipato, Magri ha illustrato le sue fatiche fisiche, veramente notevoli per chiunque non sia fatto della stessa pasta muscolare di Simone Moro; fatiche ricompensate ampiamente dalla vista di 400 bambini recanti sorrisi e corone di fiori perché veniva costruita una scuola per loro! Il riferimento agli allagamenti del Liceo Parini offre uno stridente e angosciante contrasto! Non meno faticosa della salita è stata la discesa che è costata al buon Magri un colpo di calore fortunatamente superato con dosi generose di frutta, verdura e naturalmente acqua. La sera, nell'albergo di Katmandu, è avvenuto l'incontro con il Past President del Rotary locale nel corso della cerimonia ufficiale. L'eco sulla stampa Nepalese è stato notevolissima ma non ci si può nemmeno lamentare di quella sulla stampa bergamasca e nazionale. Magri ha poi ricordato l'enorme popolarità di cui gode il nostro Simone in Nepal. La sua immagine è sulle vetrine di molti negozi e il suo nome è noto a tutti come da noi potrebbero essere quelli di Totti e di Valentino Rossi. Certamente il principio ispiratore della condotta di Simone Moro è in pieno spirito rotariano: chi più ha avuto più deve dare. Ad maiora!

Ineffabile! Credo sia questo l'aggettivo che meglio descrive la Relatrice della serata, **Amalia Ercoli Finzi**. Uno scricciolo di donna dai lineamenti dolci e dal sorriso accattivante, dotata di

una grande carica di simpatia e, soprattutto, di "attributi" da far impallidire non solo gli efebici e ialini personaggi radical-chic di quotidiana frequentazione mediatica ma anche molti seri maestri di pensiero di quelli, per intenderci, che parlano sub specie aeternitatis. Aggiungo poi che, mio avviso, la Relatrice ha avuto il non trascurabile merito di avere portato alla luce, in sede di discussione, l'anima gentile e progressista del nostro club e più in generale del Rotary-pensiero: il convinto apprezzamento della "donna", diavolo terribile senza la quale la vita sarebbe un inferno. Delle due l'una: o molti rotariani hanno più di uno scheletro nell'armadio o il processo catarattico di evoluzione darwiniana del pensiero maschile è finalmente approdato al concetto di parità e ha fatto breccia persino nei bastioni più muniti della difesa del primato del sesso forte (il Rotary, fino a poco tempo fa era considerato uno di quelli). Attenzione però a non strafare per eccesso di zelo!

Amalia Ercoli Finzi, Rotariana a sua volta, che si occupa di meccanica aereo-spaziale al Politecnico di Milano, entra subito nel vivo dell'argomento affermando che le donne nello spazio sono arrivate tardi, un po' come al voto anche se, per le conquiste astrali, ammette che si è fatto qualche cosa da subito. In fondo, asserisce la pugnace Relatrice, (dichiarandosi "femminista" nonostante madre di 4 maschi e di una sola femmina), per le donne le cose vanno bene solo quando il loro ruolo corrisponde allo stereotipo, cioè ad una fissità immutabile, comunemente accettato. Le prime tra di loro che sono state coinvolte nelle missioni spaziali hanno cercato di inne-

scare delle reazioni "traino" per altre, con pregevole spirito di corpo. Valentina Tereskova, per esempio, che ha lavorato subito dopo Gagarin, ha cercato di organizzare un "volo" di sole donne ma non vi è riuscita essendo state messe in campo, da parte maschile s'intende, le argomentazioni più speciose. Gli Americani hanno cercato, come cosmonaute, donne "comuni". Per il programma Mercury ne avevano selezionato ben 13 ma, dopo uno stage di preparazione con un numero di ore di simulazione di "volo" superiore di 10 volte a quello degli "uomini", tale programma è stato annullato. C'è stata persino un'interpellanza al Senato americano in proposito e la giustificazione addotta sembra essere stata quella che le Cosmonaute non erano in possesso del diploma di guidatore di Jet, indispensabile per ambire ai voli spaziali. Peccato, ricorda la Relatrice, che le donne non fossero ammesse a questo tipo di corsi! Poi è stata la volta della giapponese Mukai Chiaki e ancora della russa Savitskaia Svetlana che ha eseguito la prima attività extraveicolare della storia. Costei era una bravissima paracadutista autrice di una discesa di ben 14 km senza paracadute. Ancora: Eileen Marie Collins si è occupata del rilascio di un telescopio a raggi X collocandolo nel posto giusto e nel giusto assetto (cosa solo apparentemente facile); Baker Ellen ha saputo modificare la MIR, stazione geo-spaziale sovietica, in grado di ancorarsi solo a manufatti russi, rendendola agganciabile anche da strutture americane; Masha Irvins ha lavorato per il rilascio del satellite Teter, frutto della collaborazione bilaterale Italia-Stati Uniti, finalizzato alla produzione di e-

nergia elettrica nello spazio, fallita per motivi tecnici del tutto banali; Kalpana Chawla, morta in un incidente spaziale, la prima Indiana laureata in “aeronautica” che ha volato anche con il nostro Malerba (per spirito patriottico la nostra Relatrice è disposta ad ammettere che, se italiani, anche i cosmonauti maschi possono essere bravi).

Ma, indubbiamente, la parte più interessante della conversazione è stata quella che ha riguardato la vita professionale della nostra autorevole Relatrice. Pur non avendo mai volato ed essendo persino claustrofobica (non sopporta nemmeno l'ascensore) essa si è dichiarata donna dello spazio. Le sono state fatte proposte per volare davvero a motivo della sua bravura (ndr) e del suo basso peso corporeo (in campo spaziale minor peso= minor costo); le ha rifiutate per non rinunciare alla vita di tutti i giorni fatta di 5 figli come detto, 5 tra nuore e generi, 1 marito, 2 cani e 1 gatto a dimostrazione che si può conciliare una vita per lo spazio con lo spazio di una vita normale (alla nostra Relatrice piace divertirsi con questi giochi di parole, vedi anche il titolo della conversazione). Il suo compito professionale è quello di rendere possibile lo sbarco, l'esplorazione ed il dominio di Marte del cui suolo ha mostrato una diapositiva a colori specificando che, quelle della diapositiva, erano proprio le tinte che ognuno di noi vedrebbe sbarcando sul pianeta. Di Marte si conosce solo una parte e in quella si sa che c'è acqua. Ma Marte, ai poli, è ignoto e misterioso. Così, suo è l'onere di contribuire a costruire un Rover affidabile e economico che, alimentato da celle solari, possa portare un carico di almeno 30 Kg di strumenti per conoscere di più del pianeta. Le insidie dello spazio sono parecchie:

micrometeoriti (di soli pochi grammi ma micidiali per le altissime velocità delle particelle nello spazio cosmico), radiazioni e il vento costituiscono un mix piuttosto pericoloso da affrontare.

Il secondo lavoro cui si dedica è lo studio delle comete, silenziosi, ciclici messaggeri che vengono dallo spazio cioè da altri sistemi solari e sono stati catturati, nel loro peregrinare, dalla forza gravitazionale del nostro. Proprio la loro provenienza ci reca informazioni da fuori porta sulla ipotetica vita in altre realtà sperdute nell'universo. Cosa c'è fuori di noi? Se sulle comete c'è acqua, come è stato dimostrato, questa acqua è simile o uguale alla nostra? Con orgoglio la Relatrice ha illustrato la missione che ha portato una sonda spaziale a soli 596 km dal nucleo della cometa di Halley che passa sopra di noi con un periodo di 76 anni. Sono state ritrovate molecole di carbonio ed è stato possibile conoscere molto di più sulla struttura delle comete. Dunque si presenta quanto mai attuale e foriera di risultati proficui la “missione rosetta” che ha portato nello spazio la Rosetta Spacecraft destinata a scendere sulla cometa di Halley nel 2014 mediante un veicolo attualmente agganciato a lei come una cozza e a portare a termine 8 precisi esperimenti scientifici volti a conoscere la struttura della cometa. “Rosetta” si richiama infatti alla famosa Stele di Rosetta scoperta da Champollion presso la foce del Nilo che ha consentito, grazie alla sua scritta trilingue (demotico, greco, geroglifico) di decifrare la scrittura cuneiforme degli antichi Egizi. La speranza è che la moderna Rosetta, superteconologica e superaccessoriata, possa consentire di decrittare i segreti della cometa e aprire nuove conoscenze sulle origini della struttura e

della vita dell'universo. 3000 Kg al lancio, di cui oltre la metà di carburante, la Rosetta Spacecraft è dotata di due ali di 16 metri pannellate (pannelli solari) proprio in Italia e in grado di lavorare a bassa temperatura ed intensità luminosa (850 Watt, meno di una lavatrice domestica).

Infine la Signora Finzi, contornata da un interesse che non ha conosciuto flessioni, ha illustrato il funzionamento di un robot dedicato a raccogliere campioni della cometa: un trapano, cavo all'interno, da cui esce un tubicino in grado di entrare nel corpo della cometa e di raccogliere materiale da collocare in fornetti di platino montati su di una piattaforma rotante in grado di presentare, consecutivamente, un pozzetto vuoto perché vi venga depositato il materiale raccolto. Con soli 9 watt si riesce superare l'enorme gradiente di temperatura tra i pozzetti (+ 180°C) e la cometa (molto al di sotto dello 0°).

Farà piacere sapere che la “creatura”, cioè la Rosetta Spacecraft, gode di ottima salute assieme ai pannelli solari.

Fin qui la Relatrice accolta, al termine, da un grande applauso.

E' passato qualche secondo abbondante prima del fuoco di fila di domande (Pagnoncelli, Cortinovis, Magri, Strazzabosco). La relazione aveva contenuti molto concreti e persino garbatamente polemici e provocanti (la ormai superata, a mio avviso, contrapposizione tra i sessi) ma credo che, prima di intervenire, ognuno dei presenti si sia interrogato sulle cose appena ascoltate, percorso da un brivido di paura e di sconcerto come sempre accade quando veniamo distolti dai problemi quotidiani e richiamati a realtà molto più grandi di noi che ci portano, dritto filato, alla scaturigini della vita e ci ripropongono gli eterni problemi del chi

(siamo), del perché (viviamo) e del dove (andiamo). Accanto ai quali, tuttavia, penso che ciascuno avrà associato considerazioni romantiche non meno importanti per la qualità della vita e per i nostri residui sogni. Impoverito dell'alone fantastico e ridotto a meri parametri fisici, saprà ancora il cosmo ispirare un altro

“Canto notturno di un pastore errante dell'Asia” o semplicemente una canzonetta napoletana tutta sole, luna e stelle? Mi viene da sorridere dell'ingenuità poetica del nostro Pascoli che pensava di avere trovato la causa del “pianto di stelle” della favolosa notte di San Lorenzo. In fondo, il tema trattato dell'immensamente gran-

de ben si coniuga con il problema dell'immensamente piccolo (le origini molecolari della vita umana e la sua sacralità) su cui saremo chiamati ad esprimerci domenica prossima nel referendum sulla procreazione assistita. A proposito Lei da che parte sta Ing. Amalia Ercoli Finzi?
(E. Civardi)

Dalla Segreteria

Breve Curriculum della Prof. Dott. Ing. Amalia Ercoli Finzi

Nata a Gallarate (VA) il 20 aprile 1937

Coniugata e madre di 5 figli.

Laureata al Politecnico di Milano in Ingegneria Aeronautica, il 25 febbraio 1962 con la votazione di 100/100 e lode, medaglia d'or dell'Associazione Italiana di Aeronautica.

Titolo della tesi “Soluzioni limiti per il problema della diffusione del carico da un corrente teso ad un pannello piano con esso solidale”.

Dal 1962 ha prestato la sua attività al Politecnico di Milano prima in qualità di assistente presso la cattedra di Tecnica delle Costruzioni e di Meccanica Razionale della Facoltà di Ingegneria e successivamente come Professore Associato di Meccanica Aerospaziale.

Dal 1979 al 1986 ha tenuto il corso di Meccanica Razionale presso la Facoltà di Scienze Matematiche e Fisiche dell'Università Statale di Milano, Corso di laurea in Fisica.

Dal 1994 è Professore ordinario di Meccanica Aerospaziale presso la Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Milano.

È stata chiamata a far parte di numerose commissioni d'Ateneo, quali la Commissione dei piani degli studi. La Commissione Stage, Commissione Lingue e Commissione per l'istruzione permanente.

È membro del Comitato per i rapporti internazionali, rappresentante del Politecnico nel programma europeo SPIN e responsabile di programmi di scambio nell'ambito del programma SOCRATES.

È responsabile del Politecnico di Milano nell'International Master in Aerospace, tra Europa e Stati Uniti d'America.

È coordinatore della Laurea Specialistica in Ingegneria Spaziale del Politecnico di Milano.

Collabora con università straniere, Covilhà (Portogallo), Aachen (Germania), ecc., per l'organizzazione di corsi di argomento spaziale.

Esperto designato dall'Agenzia Spaziale Italiana nella commissione ESA per la selezione di esperimenti per il programma Columbus Precursor Flights.

Da L'Eco di Bergamo del 4 giugno 2005

UNA SCUOLA PER MILLE BAMBINI NEPALESI

È stata realizzata nel villaggio di Syadul grazie a Simone Moro e al Rotary Club Bergamo Ovest

È una delle zone più povere del Nepal, lontana dalle montagne che in qualche modo, grazie alle spedizioni e al trekking, offrono una possibilità di lavoro. “Gli abitanti le montagne le considerano un ostacolo e basta. Non è come nelle vallate dove gli Sherpa si sono organizzati e si danno da fare”: ed è anche per questo che l'alpinista bergamasco Simone Moro ha scelto il villaggio di Syadul, a mille metri di quota e a tre ore di cammino dalla strada più vicina (la carrozzabile che porta da Kathmandu alla città di Pokhara), per un intervento di solidarietà rivolto ai bambini del paese e del territorio circostante.

Nei giorni scorsi Simone Moro, in compagnia dell'avv. Roberto Magri, in rappresentanza del Rotary Club Bergamo Ovest, è stato a Syadul per l'inaugurazione dell'edificio su due piani che ospita la nuova scuola: “era la prima volta che mi recavo in Nepal senza avere come obiettivo una spedizione. L'approccio è stato perciò molto diverso”. Ma che diversità! Incontrare il sorriso dei 396 bambini, dei loro genitori e di una decina di insegnanti felicissimi di poter disporre di questa moderna struttura. Alla costruzione, il cui cantiere è stato seguito da un personaggio molto noto tra gli alpinisti: Nima Nuru Sher-

pa, titolare di una delle più grandi agenzie di trekking del Nepal; sin dall'inizio ha seguito lo sviluppo e la realizzazione della piramide-laboratorio sulle pendici dell'Everest.

La scuola c'era già, ma era poco più che un fienile fatiscente, che da un momento all'altro avrebbe potuto crollare. "E' il primo edificio in cemento armato di tutta la zona. Dotato di aule, servizi igienici e anche di acqua potabile.

Purtroppo da noi i valori dello studio e della preparazione scolastica sono molte volte considerati secondari. Ma là i bambini piangevano dalla gioia perché potevano andare a scuola in una struttura moderna. Da noi le scuole si allagano e si fanno danni per migliaia di euro pur di non andare a lezione".

Da un lato Simone Moro non rinuncia alla sua vena polemica, dall'altro sprizza soddisfazione per il risultato ottenuto. L'intervento, in parte finanziato dallo stesso alpinista, è stato reso possibile grazie al contributo del Rotary Club Bergamo Ovest. Una iniziativa sociale di grande valore, soprattutto perché rivolta ai bambini nepalesi, i quali vedono nell'istruzione un elemento fondamentale di crescita e sviluppo. Nella zona di Syadul, coperta da foreste di tipo tropicale, l'unica fonte di reddito è la produzione di mandarini e banane nelle coltivazioni che circondano i villaggi. Tra l'altro, il territorio è al centro di forti tensioni ed è battuto da bande di guerriglieri che si definiscono maoisti.

La scuola dispone già di un corpo insegnante, con due insegnanti statali e nove privati. Il complesso è paragonabile alle nostre elementari e medie: il suo funzionamento e la sua efficienza didattica sono considerati importanti anche per lo sviluppo della comunità locale.



BUON COMPLEANNO A

Michele JANNONE - 8 giugno
Renato CORTINOVIS - 14 giugno
Bruno BIZZOZERO - 16 giugno
Federico DELLA VOLTA - 23 giugno
Giancarlo RIBOLLA - 23 giugno

